

Sca, speranza ma non per il presente

La vertenza. Ieri secondo giorno di protesta, ancora niente arretrati né garanzie concrete per i posti di lavoro. Dalla Mercedes l'impegno a riaffidare la licenza e a tenere conto delle professionalità già formate sul territorio

COMO

SIMONA FACCHINI

Secondo giorno di sciopero alla Sca di via Cecilio.

Anche ieri mattina l'adesione è stata altissima: decine i dipendenti che hanno presidiato fin dall'alba l'ingresso dell'azienda mostrando tutta la loro preoccupazione per il futuro che diventa ogni giorno più incerto. Presenti non solo i lavoratori della sede centrale ma anche dipendenti di Cantù, Mariano Comense e Milano.

Stipendi bloccati

Assenti, invece, quelli di Lecco che hanno deciso di far sentire la propria voce attraverso un secondo presidio organizzato fuori dalla filiale di Valmadrera. E lo sciopero ad oltranza continua anche a Parma.

Al centro delle richieste c'è la volontà di sapere cosa ne sarà dei posti di lavoro e soprattutto di quando verranno saldati gli stipendi arretrati, attualmente fermi a novembre (di cui peraltro è stato pagato solo il 50%). Un messaggio chiaro che ieri è stato affidato anche ad uno striscione che è stato appeso lungo la cancellata esterna dell'azienda e che recitava "Lavoro+salario= dignità. Vogliamo gli stipendi!".

Fino ad ora però tutto si è dimostrato inutile ed i lavoratori non sono riusciti ad

Non sembra percorribile la strada della cooperativa proposta dall'azienda

avere alcun confronto con la proprietà. L'unica novità è arrivata invece da Mercedes Italia, cui i lavoratori si erano rivolti attraverso la rappresentanza sindacale per cercare di avere un colloquio diretto.

«Ci hanno confermato - dichiara Massimiliano Corti della Fim Cisl - che il comasco e le altre zone fino ad ora coperte da Sca sono zone strategiche e non hanno quindi alcuna intenzione di abbandonarle. Hanno però specificato che procederanno autonomamente a trovare un nuovo interlocutore a cui poter affidare la licenza e che fino alla fine del mese non ci saranno novità».

Contemporaneamente, Mercedes Italia ha fatto sapere ai lavoratori che terrà conto delle professionalità presenti sul territorio. «Riconoscono - aggiunge Corti - che in Sca ci sono delle professionalità già formate e hanno assicurato che ne terranno conto; da Roma comunque hanno ribadito che non intendono sedersi ad un tavolo di confronto diretto con i lavoratori di Sca e questo un po' mi dispiace perché sono convinto che assieme avremmo potuto trovare la migliore soluzione per i clienti».

No alla cooperativa

Nulla è completamente perduto, comunque. L'unica possibilità che al momento non sembra percorribile è quella della creazione di una cooperativa di dipendenti proposta da Sca. «È una modalità che in Italia e non solo è stata utilizzata più volte - conclude il sindacalista della Cisl dei Laghi - ma attualmente non è una ipotesi percorribile».

A rischio ci sono 154 posti



I lavoratori della Sca durante la protesta ieri davanti alla sede di via Cecilio POZZONI

di lavoro distribuiti tra le 13 filiali dislocate in Lombardia ed Emilia Romagna; di queste tre sono ella nostra provincia (Como, Cantù e Mariano Comense), per un totale di 74 lavoratori che attendono di sapere se l'azienda, fino a poche settimane fa uno dei leader in Italia nel settore della commercializzazione delle auto - ed ex concessionario Mercedes fino allo scorso 16 dicembre, quando gli è stato revocato il mandato - potrà o meno ancora garantire loro un'occupazione. In attesa di novità, l'unica sicurezza è che anche oggi i lavoratori continueranno con lo sciopero ed il presidio permanente davanti alla sede centrale di via Cecilio.

«Situazione senza uscita Eppure il lavoro c'è»

«A questo punto è meglio che l'azienda chiuda e ci metta in mobilità. Però fa rabbia perché il lavoro non manca».

Giovanni Zuccarello, 45 anni, meccanico della Sca dal 2000, non si capacita per la situazione che si è venuta a creare. «Mai e poi mai - aggiunge - mi sarei aspettato che andasse a finire così. La Sca mi ha fatto crescere ma ormai non vediamo più possibilità». «Ho

una moglie che lavora part-time - aggiunge - due figli da mantenere ed un mutuo da pagare. Inoltre da agosto sono stato trasferito da Busto Arsizio a Como, prima temporaneamente e poi, ad agosto appena prima delle ferie, mi hanno comunicato che il trasferimento sarebbe diventato definitivo. Ho accettato con la promessa che avrei preso qualcosa in più di stipendio, invece da allora spendo solo

soldi di benzina per venire a lavorare. E adesso siamo anche senza stipendio da due mesi».

Ma non sono solo i lavoratori dipendenti a trovarsi con il fiato sospeso in attesa di sapere quale sarà il destino di Sca; proprio nella sede di via Cecilio, infatti, osservano l'evolversi della situazione anche i titolari dell'autolavaggio Pettinato. «Noi al momento stiamo siamo aperti e stiamo lavorando - spiega Matteo Pettinato - però le mura dell'autolavaggio sono della Sca, quindi siamo in attesa di capire cosa succederà».

S.Fac.